

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1982

Commemorazione dei defunti

Udine (Cattedrale): 02/11/1982



Dopo la festa dei Santi il giorno dei Morti.

La Chiesa « pellegrina » punta lo sguardo su due fasi della sua condizione futura: una definitiva (i Santi nella gloria); una provvisoria (i Defunti bisognosi di purificazione).

Ai primi (ai Santi) va il nostro culto.

Ai secondi (ai Morti) va la nostra preghiera di suffragio.

Ascoltando la voce dei Morti pare che ci dicano: « Non piangete per noi; noi siamo già al sicuro in Patria; piuttosto badate a voi ancora nei pericoli della via ».

Colla Parola di Dio (di oggi) i Morti ci aiutano a fare una lettura sapienziale della storia.

Una lettura sapienziale della storia

La Iª lettura (Sap. 3, 1-9) attesta: Con la morte non è finito tutto: « Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine venne ritenuta sciagura... rovina. Ma essi sono nella pace ».

Anzi, lassù le sorti sono rovesciate: I persecutori si troveranno di fronte le loro vittime; le vittime diventeranno i giudici dei loro persecutori.

La IIª (Apoc. 21, 1-7): «Vidi un nuovo cielo e una terra nuova ». Vidi la Città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal Cielo, da Dio bella come una sposa ornata per il suo sposo.

E Cristo dice: « Le cose di prima sono passate. Ecco faccio nuove tutte le cose».

Il Vangelo proclama (Mt 5, 1-12) che il mondo futuro, quando ci « saranno cieli nuovi e terra nuova », i cristiani sono chiamati ad anticiparlo nel presente, colla logica delle Beatitudini, « eterna inquietudine del mondo », fermento, lievito di una società diversa. Questa lettura sapienziale ci viene richiamata dai nostri Morti:

- Da tutti: Li ricordiamo con immensa riconoscenza ed affetto;
- Questa sera l'Associazione Nazionale Carabinieri ci ha proposto di ricordare un defunto, la cui morte tragica ha colpito la coscienza nazionale.

La sera del 3 settembre (due mesi domani) venne assassinato a Palermo il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa assieme alla giovane moglie di 32 anni. Venne colpito a morte anche l'agente Domenico Russo, lui pure di 32 anni.

Il fatto gravissimo ha suscitato enorme emozione in Italia e all'estero.

Altri assassini di uomini pubblici di rilievo (basta ricordare Moro, Bascelet) hanno insanguinato il nostro Paese.

Ma il gen. Dalla Chiesa era assunto a figura di primo piano nella lotta contro il terrorismo e la mafia.

- Un uomo onesto, servitore fedele della comunità civile, al di fuori di interessi di partito, profondamente cristiano.
- Su di lui, pertanto, cittadini di ogni condizione od orientamento politico, avevano puntato le speranze che l'Italia fosse aiutata ad uscire finalmente dal tunnel oscuro della violenza armata e della criminalità organizzata.

Questo crimine ha mozzato il fiato a tutti.

Ecco perché ho accettato l'invito di riflettere seriamente con voi sul fatto, questa sera, ascoltando la voce dei nostri Morti.

Questa morte violenta mi suggerisce nella fede tre considerazioni:

Una emergenza morale da affrontare

I. La corruzione, a fini spregiudicati di arricchimento, non è per nulla fatto esclusivo del Sud.

— La tracotanza della mafia è « indice rivelatore » della gravità. della crisi morale del nostro Paese.

— Non ne è immune il Friuli. Occupiamo il secondo posto in Italia per lo spaccio e la consumazione della droga. La corruzione a fini di lucro non lascia quindi indenne la nostra terra.

Sorge logica la domanda: Quando, perché una società, un popolo viene invaso da una crisi così profonda per cui, quasi per tremende scosse sismiche tutto sembra vacillare e cadere? Sono diventati più cattivi gli uomini? Si sono rivelate ingiuste le strutture? O sta accadendo qualcosa di più profondo?

— Quando un corpo organico si corrompe, si dissolve, si decompone? Quando perde l'anima.

— Quando una società, un popolo si corrompe, si disgrega, si dissolve? Quando perde l'anima.

Ora l'anima di un popolo è la sua cultura, intesa come complesso di valori in base ai quali organizza la sua esistenza. Un popolo infatti non è una massa amorfa di individui, ma un gruppo di persone che si riconoscono nella stessa lingua, negli stessi usi e costumi; ma soprattutto nella stessa scala di valori. Quando la scala di valori è presente nella coscienza, allora un popolo è sano, vivo, forte. Quando la scala di valori della vita viene rovesciata, capovolta, allora un popolo decade, si disgrega, si corrompe.

Ecco allora la verità: La nostra società è nella morsa di una crisi senza precedenti perché sta perdendo la sua cultura, il suo principio unificante, la sua anima.

Per salvarla non c'è che un rimedio: Rifondare i valori morali nelle coscienze.

— Affrontare questa « emergenza morale » è compito anzitutto dei Governi e dei Partiti.

II: Governanti e partiti non salveranno né il Paese né se stessi dalla corruzione se non sapranno scegliere, dare sostegno morale e possibilità di azione agli uomini migliori, che ci sono... e disposti ancora a mettersi a servizio delle Pubbliche Istituzioni senza « asservirsi » a ideologie e a partiti.

-- È necessario che nasca in Italia una nuova Costituente morale.

Un nuovo impegno pastorale per la Chiesa

III. Questa grave situazione interpella fortemente anche la Chiesa.

-- La Chiesa nella sua storia di fronte a gravissimi crimini ha usato la medicina della scomunica. Lo ha fatto col crimine dell'aborto.

È giunto il tempo, a mio avviso, di dichiarare fuori della comunione ecclesiale i battezzati che si rendono responsabili del crimine della mafia, della camorra, del terrorismo, dello spaccio della droga.

-- In secondo luogo urge un serio impegno di tutti, pastori e fedeli, perché i sacramenti della chiesa divengano « sacramenti della fede », che portano a scelte autentiche e impegnative di fede.

Gli assassini di Dalla Chiesa sono quasi certamente cristiani battezzati che han fatto la prima comunione, la cresima, il matrimonio in chiesa e, se non saranno scoperti, tutto si concluderà con un solenne funerale religioso.

Lo stesso si deve dire per i terroristi, che, dopo aver rapinato la Banca, hanno sparato contro le due povere guardie. Così dei due giovani di 16 e 21 anni che a Legnano hanno ucciso un fanciullo di 8 anni per un salvadanaio.

Non è serio continuare ad aggregar cristiani alla Chiesa in Italia, che conta il 98% di battezzati..., e poi dover « rifare la Repubblica degli onesti ». Anche se difficile l'azione della Chiesa per la confusione ideologica, per la crisi morale della società civile, è necessario un nuovo impegno pastorale perché i battezzati assumano l'etica esigente delle Beatitudini, facciano sintesi tra fede e vita. Troppi cristiani vivono una doppia coscienza parallela. In chiesa tirano fuori la coscienza religiosa; fuori chiesa si adeguano alla cultura secolarizzata, consumista, materialista, praticamente atea. « Questa dissociazione tra la fede che si professa e la vita è uno dei più gravi errori del nostro tempo » (GS 43).

Per questo abbiamo annunciato l'idea di un Sinodo a 20 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, a sei anni dal terremoto. Quante forze politiche, economiche, sociali,

tecniche abbiamo mobilitato per rifare le case. Non vale forse la pena mobilitare altrettante forze morali, spirituali, per rifare le coscienze?

È questo il compito storico che grava sulle nostre spalle.

È questo il monito che ci viene dai nostri morti.

È questa la nostra grande speranza.